



Rassegna Stampa

25 giugno 2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	25/06/2025	1	Un hub da 60 miliardi <i>Antonio Giordano</i>	2
SOLE 24 ORE	25/06/2025	18	Eni, sanzione Antitrust da 32 milioni a Novamont <i>Celestina Dominelli</i>	4

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	25/06/2025	13	Powell: «Non c'è fretta sui tassi, chiarezza sui dazi» = Powell: non c'è fretta sui tassi Fed attende chiarezza sui dazi <i>Marco Valsania</i>	5
REPUBBLICA	25/06/2025	30	Pnrr, fuori i progetti in ritardo La revisione slitta a fine luglio <i>Giuseppe Colombo</i>	7
STAMPA	25/06/2025	20	Offerta su Mediobanca Montepaschi in cassa il via libera della Bce <i>Michele Chicco</i>	9

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	25/06/2025	7	Dirigenti regionali, svolta dopo 25 anni primo disco verde alla "fascia unica" = Dirigenti regionali in fascia unica <i>Redazione</i>	11
-----------------	------------	---	--	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	25/06/2025	14	UniCredit supporta con 15 milioni il piano di investimenti di Sibeg <i>Redazione</i>	12
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	25/06/2025	6	Ponte sullo Stretto, ultimi step prima dell'avvio dei lavori = Ponte, ultimi step prima dell'avvio dei lavori <i>Redazione</i>	13
QUOTIDIANO DI SICILIA	25/06/2025	7	Ritardi, inefficienze e tanti disservizi in Sicilia Mai dirigenti regionali risultano da 10 e lode = Ritardi, inefficienze e tanti disservizi in Sicilia Ma i dirigenti regionali risultano da 10 e lode <i>Redazione</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	25/06/2025	5	Fotovoltaico Lombardo va all'attacco = Scontro sul fotovoltaico Lombardo all'attacco "Isola invasa da pannelli" <i>Redazione</i>	17

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	25/06/2025	3	Drotto, dagli incarichi ai sospetti i perche della lite con Schifani <i>Redazione</i>	20
REPUBBLICA PALERMO	25/06/2025	5	Si compone il puzzle aeroporti Scintille Lega-Fdl = Si compone il puzzle aeroporti Schifani punta su Palermo frizioni tra Lega e Fdl a Catania <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	25/06/2025	17	Un piano da oltre 203 milioni per le opere pubbliche: giunta dà ok, ora vota il Consiglio = Lavori pubblici c'è loschema: ora tocca al Consiglio <i>Maria Elena Quaiotti</i>	24

LOGISTICA E TRASPORTO SCOMMETTONO SULLE POTENZIALITÀ DELL'ISOLA

Un hub da 60 miliardi

*La ricetta arriva da Uniontrasporti. Ma prima serve completare le opere infrastrutturali a partire dal Ponte sullo Stretto e i collegamenti su ferro
Manca un'autorità per il traffico aereo e il nodo del capitale umano*

DI ANTONIO GIORDANO

Un piano da quasi 60 miliardi di euro per cambiare il volto infrastrutturale della Sicilia e colmare un ritardo lungo cinquant'anni. È questo l'obiettivo ambizioso al centro del convegno organizzato a Palermo da Unioncamere Sicilia e Uniontrasporti, alla presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, e dei vertici delle principali società di trasporto e logistica nazionale. Al centro della strategia infrastrutturale (sostenuta da 42,5 miliardi già stanziati) il tanto discusso Ponte sullo Stretto di Messina, che da solo vale 13,5 miliardi. «Si tratta di un'opera strategica non solo per Sicilia e Calabria, ma per l'intero corridoio europeo Helsinki-La Valletta, uno snodo chiave per il commercio e la mobilità», ha spiegato Eugenio Fedeli (Stretto di Messina Spa), sottolineando come l'interesse espresso dalla Commissione europea confermi il valore sistemico del progetto.

Alta velocità, porti, aeroporti e interporti

Il ponte è solo il tassello più simbolico di un mosaico ben più ampio. Rete Ferroviaria Italiana (Rfi) ha in programma investimenti per 24 miliardi, di cui 17 già finanziati, per la "cura del ferro" nell'Isola: completamento del raddoppio della Palermo-Messina, chiusura dell'anello ferroviario di Palermo, e nuove fermate nei punti nevralgici per l'interscambio turistico, come

Porto e Politeama. In parallelo, Anas ha avviato opere per 9 miliardi, tra cui la chiusura dell'anello autostradale meridionale con i primi appalti per le tratte Castelvetro-Sciaccia e la tangenziale di Agrigento. Accanto a ferrovie e strade, si sta costruendo un network intermodale che metta in sinergia porti, aeroporti e interporti, come sottolineato da Aricò: «Stiamo trasformando l'insularità in una risorsa strategica per attrarre traffici commerciali e investimenti nel cuore del Mediterraneo». Obiettivo condiviso con le tre Autorità di sistema portuale dell'Isola e con le società aeroportuali, con l'idea - lanciata da Alessandro Albanese, presidente della Camera di commercio Palermo-Enna - di istituire una Authority regionale del trasporto aereo per rafforzare il potere contrattuale nei confronti delle compagnie.

Un'isola connessa per attrarre investimenti

A Termini Imerese, Augusta, Milazzo, Gela e Trapani si moltiplicano le opere di riqualificazione portuale, anche grazie a 3 miliardi stanziati dalle Autorità portuali e ulteriori investimenti pubblici e privati. Augusta, in particolare, si candida a diventare hub dell'eolico offshore, mentre Milazzo vede crescere i traffici grazie alla riconversione della ex acciaieria Duferco. A Palermo, intanto, sono stati consegnati i lavori del bacino di carenaggio, simbolo del rilancio del porto commerciale. Il settore logistico ferroviario è presidiato da Fs Logistix, che punta a investire sull'Isola parte dei 2 miliardi del suo piano strategico, con-

solidando la presenza di Mercitalia Rail e Blufferries, quest'ultima integrata nella controllata del Gruppo Fs per sviluppare sinergie mare-gomma-ferro. «Copriamo tutta la catena del valore della logistica», ha dichiarato l'AD Silvio Damagini, «e siamo presenti con servizi intermodali e convenzionali per le principali filiere industriali».

Il nodo manodopera: servono 7mila tecnici e operai. Dietro le cifre, emergono però le criticità operative: il fabbisogno di manodopera qualificata. «Nei cantieri ferroviari lavorano già 2mila persone, ma ne serviranno altre 7mila entro i prossimi mesi», ha avvertito Filippo Palazzo, commissario straordinario per alcune opere Pnrr. Ingegneri, elettricisti, tecnici specializzati e gruisti saranno indispensabili per sostenere l'avanzamento dei lavori. Una prima risposta arriva dalla Academy di Rfi, che forma personale tecnico anche per la pubblica amministrazione, in particolare sulle tecnologie Bim 4D e 5D. Ma il mismatch resta: «Senza capitale umano adeguato - ha sottolineato Roberto Mercadante (Unioncamere) - rischiamo un collo di bottiglia nella messa a terra degli investimenti».

Sfida alla burocrazia e nuova governance

Infine, la velocità delle autorizzazioni resta una sfida aperta. «Serve uno snelli-



Peso: 1%

mento burocratico per non vanificare gli sforzi», ha ammonito Ivo Blandina, presidente di Uniontrasporti, auspicando una rapida approvazione delle opere in pipeline. Intanto, Uniontrasporti e Unioncamere Sicilia proseguiranno l'aggiornamento del Libro bianco delle priorità infrastrutturali per tenere alta l'attenzione su un'occasione storica. Per Nicolò La Barbera (Ordine dei commer-

cialisti di Palermo), il sistema delle imprese siciliane dovrà ora giocare la propria parte sfruttando strumenti come i Contratti di sviluppo del Mimit e i bandi per l'innovazione, per "fermare la fuga dei giovani e attrarre investitori". (riproduzione riservata)



Peso:1%

Eni, sanzione Antitrust da 32 milioni a Novamont

Concorrenza

Contestato un abuso di posizione dominante nel mercato dei sacchetti

L'azienda: «Sorpresa e rammarico per un verdetto che punisce l'innovazione»

Celestina Dominelli

ROMA

Si è chiusa con una sanzione di 32 milioni di euro per abuso di posizione dominante la partita avviata dall'Antitrust ormai un anno e tre mesi fa sul Mater-Bi di Novamont, il biopolimero a base di miscele di amido tra i più commercializzati nella produzione di sacchetti biodegradabili e compostabili e che, secondo il verdetto emesso ieri dall'Autorità presieduta da Roberto Rustichelli, sarebbe al centro di «una politica abusiva escludente» per via degli accordi stipulati da Novamont con i trasformatori di materia prima e con gli utilizzatori finali (la grande distribuzione organizzata).

Immediata la replica della società che si è detta «sorpresa e rammaricata» per la mossa dell'Agcm e pronta «a tutelare le proprie ragioni in sede giurisdizionale». Novamont avrà 60 giorni di tempo per preparare un ricorso al Tar del Lazio contro la decisione che, è la replica, «disincentiva la ricerca scientifica, la tecnologia, la ricerca di prodotti sostenibili in linea con la transizione ecologica nel territorio italiano, favorendo invece l'importazione di prodotti non sempre di

qualità paragonabile».

Insomma il confronto tra l'Agcm e l'azienda guidata da Catia Bastioli, entrata a far parte da più di un anno e mezzo di Versalis (il "braccio" della chimica di Eni), non andrà in archivio. Secondo le quasi 170 pagine di provvedimento pubblicate ieri mattina dall'Antitrust, Novamont avrebbe distorto la concorrenza almeno dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2023. Alla base della posizione dominante nel mercato nazionale della produzione di bioplastiche per shopper e sacchetti ultraleggeri, ci sono il Mater Bi e le intese sottoscritte che hanno permesso alla società, scrive l'Antitrust, «di acquisire una posizione dominante con una quota sempre superiore al 50% nel primo e del 70% nel secondo». L'Autorità ha, in particolare, contestato alla società il doppio sistema di accordi che Novamont ha siglato «con clausole di approvvigionamento esclusivo» sia con coloro che comprano il bio-compound per produrre i sacchetti sia con quelli che, a valle, sono i principali acquirenti degli stessi. Un doppio tassello che, secondo le conclusioni rese note ieri dall'Autorità nel corposo documento - in cui si ricostruisce anche la genesi dell'istruttoria partita nel settembre 2023 da alcune segnalazioni anonime - rappresenta «un'unica e complessa strategia abusiva di natura escludente» nei due mercati finalizzata «a ostacolare l'esplicitarsi di un'effettiva concorrenza».

Le conclusioni dell'Agcm hanno, però, raccolto «il fermo dissenso» di Novamont. In una lunga nota diffusa ieri, la società ha voluto innanzitutto ricordare di essere nata «come una start up in un settore, quello delle bioplastiche che non esisteva». Novamont, si legge, «ha investito in ri-

cerca scientifica e messo a punto nuove tecnologie, reindustrializzando 6 siti dismessi, e costruito una rete di collaborazioni creando così un modello di sviluppo produttivo più sostenibile, integrato nei territori italiani per generare le materie prime per bioplastiche, biodegradabili e compostabili in direzione di modelli di consumo più sostenibili con particolare attenzione alla valorizzazione del rifiuto organico».

Insomma, nessun tentativo di accaparramento del mercato, come aveva sottolineato anche la ceo Bastioli che, in una intervista rilasciata a Il Sole 24 Ore (si veda l'edizione dell'11 giugno), aveva parlato dell'Italia come «di un laboratorio in cui continuiamo a testare soluzioni con l'idea di un approccio sistemico» e, rispetto agli accordi finiti nel mirino dell'Agcm, aveva, poi, ribadito che «la creazione di sinergie e partnership lungo tutta la filiera è l'elemento chiave del modello di business di Novamont». Considerazioni che, però, sono state respinte dall'Antitrust nel suo verdetto. Sul quale sono intervenute ieri, con una nota, anche Coldiretti e Filiera Italia «sorpresa» dalla decisione dell'Agcm: «L'Antitrust non penalizzi una eccellenza italiana della ricerca e della bioeconomia circolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società pronta a fare ricorso
Coldiretti e Filiera Italia:
«L'Agcm non penalizzi un'eccellenza italiana»



Peso: 19%

FEDERAL RESERVE

Powell: «Non c'è fretta sui tassi, chiarezza sui dazi»

Continua il duello a distanza sui tassi tra Jerome Powell e Donald Trump. Il presidente americano ha nuovamente attaccato il chairman della Fed, che tiene il punto. — a pagina 13

Powell: non c'è fretta sui tassi Fed attende chiarezza sui dazi

Casa Bianca all'attacco
Il capo della Fed: il nostro compito è evitare problemi d'inflazione legati alle tariffe
Il presidente: «Pagheremo per la sua incompetenza per molti anni a venire»

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Duro duello a distanza sui tassi tra Jerome Powell e Donald Trump. Il presidente americano, pur preso tra summit Nato e difesa del cessate il fuoco tra Israele e Iran, ha nuovamente attaccato il chairman della Fed, impegnato a testimoniare in Parlamento, insistendo per immediate riduzioni del costo del denaro. Powell ha risposto tenendo ferme le ragioni della cautela, citando le incognite sui dazi e la necessità di attendere senza fretta maggior chiarezza.

«Il ritardatario Jerome Powell deve spiegare al Congresso tra le altre cose perché si rifiuta di abbassare i tassi. L'Europa ha effettuato dieci tagli, noi zero. Nessuna inflazione, grande economia, dovremmo essere scesi di almeno due o tre punti nei tassi», ha detto Trump. La Bce ha in realtà tagliato i tassi otto volte dal 2024, la Fed tre volte l'anno scorso, nessuna quest'anno.

Ma Trump incalza: «Gli Usa risparmierebbero almeno 800 miliardi di dollari all'anno» sul debito, nonostante questa non sia una missione

della Fed. Poi aggiunge: «Se poi le cose cambiano, si aumentano i tassi». Non è mancato l'insulto: «Spero che il Congresso davvero metta sotto pressione questa persona molto stupida e testarda», ha detto riferendosi a Powell. «Pagheremo per la sua incompetenza per molti anni a venire».

Powell, nella testimonianza periodica a Camera e Senato iniziata ieri, non ha ceduto terreno, anche se dentro la stessa Fed aumentano i dissapori. Ha affermato che l'economia Usa resta «solida» e che il compito cruciale è oggi scongiurare «protratti problemi di inflazione» innescati da incrementi dei prezzi una tantum causati dalle tariffe. L'obiettivo «è di tenere le aspettative inflazionistiche di più lungo periodo ben ancorate» in un clima dove «i cambiamenti di politica continuano a evolvere e gli effetti sull'economia rimangono incerti». Di più: «Gli effetti delle tariffe dipenderanno, tra l'altro, dal loro livello finale».

La Fed dunque, a suo avviso, «rimane ben posizionata per aspettare di sapere di più sul probabile corso dell'economia prima di considerare aggiustamenti alla nostra posizione». Powell ha detto che in maggio l'indicatore dei prezzi seguito dalla Fed dovrebbe essere lievitato al 2,3% e il core al 2,6%, dal 2,1% e 2,5% di aprile.

Tra gli esponenti della Fed sono tuttavia in aumento le divergenze sui tassi. Nell'ultimo vertice della scorsa settimana la Banca centrale ha mantenuto il costo del denaro invariato. Ma se nove dei 19 governatori hanno anticipato non più di un taglio quest'anno, otto ne vedono due e una

coppia si sbilancia a favore di tre interventi. Due policymaker, Michelle Bowman e Christopher Waller, negli ultimi giorni hanno inoltre ipotizzato tagli già alla prossima riunione Fed di fine luglio.

Trump aveva intensificato l'assalto alla Fed e soprattutto a Powell la scorsa settimana, subito dopo la loro scelta di non ritoccare per ora i tassi. «È una persona sciocca», «un idiota», uno «che odia Trump», aveva detto del chairman, «che non avrebbe mai dovuto essere nella posizione che occupa». Powell era stato nominato inizialmente da Trump, che ora se ne rammarica apertamente: «Ascoltai qualcuno al quale non avrei mai dovuto dar retta». Il presidente aveva anche suggerito nuovamente di poterlo licenziare, aggiungendo che «ad ogni modo il suo mandato termina fra poco», il maggio prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono le divisioni nella Fed: due policymaker vedono un taglio del costo del denaro a fine luglio



Peso: 1-1%, 13-32%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

472-001-001



Testimonianza. Il presidente della Federal Reserve Jerome Powell durante l'audizione alla commissione Finanze di Capitol Hill



Peso:1-1%,13-32%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Pnrr, fuori i progetti in ritardo La revisione slitta a fine luglio

Riunione della cabina di regia a palazzo Chigi arriva il sì agli obiettivi dell'ottava rata da 12,8 miliardi

di GIUSEPPE COLOMBO

ROMA

L'appello a fare presto lo lancia Tommaso Foti. «Non possiamo perdere tempo, sui progetti da spostare bisogna decidere ora», dice il ministro per il Pnrr quando la riunione della cabina di regia sul Piano nazionale di ripresa e resilienza a palazzo Chigi ha esaurito la discussione sul tagliando ai 40 obiettivi dell'ottava rata. Al tavolo si parla della revisione del Piano. L'ultima possibile. Il tempo stringe. La tabella di marcia immaginata fino a qualche settimana fa non regge più: la proposta di rimodulazione non sarà inviata alla Commissione europea entro fine giugno. Slitta a luglio, ma per centrare il nuovo impegno bisognerà correre. Alle questioni tecniche, legate all'attivazione delle linee guida europee sulla revisione, si sommano i ritardi dei ministri nell'indicare i progetti che dovranno cambiare fonte di finanziamento. Finiranno fuori dal Pnrr. Dovranno traslocare altrove. Per questo Foti insiste: «Ricordiamoci che dobbiamo fare una riprogrammazione per raggiungere gli obiettivi».

La lista degli impegni è pronta. Oltre alla rendicontazione dei target dell'ottava rata, da completare entro venerdì, i ministri dovranno chiudere urgentemente l'elenco

degli investimenti che non potranno essere completati entro la deadline ribadita dalla Commissione europea. Anche se il Parlamento europeo ha chiesto una proroga di 18 mesi, il termine - spiega il ministro - resterà invariato. A disposizione ci sono i fondi di coesione: più tempo per spendere, in alcuni casi fino al 2030, ma anche l'effetto collaterale di una realizzazione tardiva delle opere. In alternativa, i progetti "lumaca" potranno restare formalmente dentro il Piano, affidati a veicoli finanziari che congeleranno le risorse: due anni in più, fino al 2028, per portare a termine gli investimenti, ma anche in questo caso bisognerà mettere in conto il prezzo dello slittamento. Sul tavolo, a parità di vantaggi e controindicazioni, ci sono anche il Piano nazionale complementare (Pnc), il fondo gemello del Pnrr alimentato con risorse nazionali, e altri fondi europei.

Fin qui i tagli. La revisione prevederà anche una serie di travasi di risorse dai progetti lenti a quelli che procedono secondo i tempi previsti. La traccia è la stessa: investimenti da cestinare, soldi persi. A beneficiare del rimescolamento saranno invece le imprese. Le tensioni internazionali spingono il governo a liberare risorse per aiutarle a fronteggiare il caro energia. Le misure saranno messe a punto nelle prossime settimane, ma la consapevolezza che bisogna agire in questa direzione - spiegano fonti ministeriali - è stata già acquisita. Prima i

dazi, poi l'incertezza legata al Medio Oriente: l'idea è mettere a disposizione incentivi, quindi risorse che possono essere spese con facilità. Nel frattempo Palazzo Chigi si prepara a incassare la settima rata da 18,3 miliardi: il via libera è atteso nei prossimi giorni. La richiesta di pagamento dell'ottava tranche (12,8 miliardi) sarà inviata a Bruxelles entro fine mese: l'esecutivo punta al disco verde tra novembre e dicembre. A quel punto, il totale delle risorse ottenute dall'Italia salirebbe a circa 150 miliardi, mentre la percentuale degli obiettivi raggiunti passerebbe dal 54% (al 31 dicembre 2024) al 79%.

Ma intanto bisognerà portare avanti il nuovo Piano. L'Europa lo aspetta «al massimo entro l'estate», come rivelano fonti della Commissione Ue. Andare oltre - è il ragionamento - renderebbe impossibile il rispetto della scadenza. Dentro o fuori il Pnrr. L'ora delle scelte è scattata.

Il governo libera risorse per aiutare le imprese a fronteggiare il caro energia



Peso: 38%



Il ministro degli Affari europei e Pnrr, Tommaso Foti, assieme al Presidente Sergio Mattarella



Peso:38%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Offerta su Mediobanca Montepaschi incassa il via libera della Bce

Entro cinque giorni Consob approverà il prospetto, poi partirà l'ops
La lente di Bruxelles sulla cessione di azioni da parte del Tesoro

MICHELECHICCO
MILANO

Tutti gli occhi sono puntati su Siena. Monte dei Paschi incassa il via libera della Banca centrale europea all'offerta pubblica di scambio su Mediobanca ed entro cinque giorni otterrà l'approvazione della Consob che è obbligata a esaminare il prospetto informativo in tempi rapidi. A spargere ottimismo i rumors sul parere favorevole del consiglio di vigilanza della Bce, a cui deve seguire la ratifica del consiglio direttivo dell'Eurotower. L'obiettivo di portare sul mercato l'Ops entro la prima decade di luglio è più vicino che mai per l'amministratore delegato di Mps, Luigi Lovaglio. La Borsa festeggia e scommette sul rilancio decisivo per la conquista di Piazzetta Cuccia: il titolo di Mps, ieri regina del Ftse Mib, chiude a fine giornata in rialzo del 7% a 7,39 euro, ma anche Mediobanca corre veloce e segna + 4,21% per fermarsi a un passo dai 20 euro per azione. Tradotto: gli operatori si aspettano un rilancio da Rocca Salimbeni, vici-

no al 7%.

A Francoforte e nel resto d'Europa, intanto, il dossier targato "Mps" viaggia di mano in mano. Da giorni, oltre alla Bce, anche la Commissione ha acceso un faro sulla banca guidata da Lovaglio. La DgComp, la direzione generale che si occupa di concorrenza, starebbe passando al setaccio l'accelerated bookbuilding (Abb) con il quale il Tesoro ha venduto il 15% di Montepaschi alla Delfin degli eredi Del Vecchio, alla famiglia Caltagirone, a Banco Bpm e Anima. L'indiscrezione era emersa negli ambienti della procura di Milano, che indaga da mesi, ed è stata riportata anche dal Financial Times. Il quotidiano della City sostiene che l'Unione europea si sia interessata all'operazione perché alcuni investitori, come «Unicredit, il fondo sovrano norvegese Norges e BlackRock» non sarebbero riusciti a fare le loro offerte, anche se proprio da Piazza Gae Aulenti - scrive Ft - ci sarebbe stata la volontà di acquisire un rotondo «10%». La Commissione europea starebbe quindi va-

lutando se la vendita gestita da Banca Akros (controllata da Banco Bpm) possa essere considerata «un'operazione di mercato equa e trasparente», per poi valutare gli estremi per «l'apertura di un'indagine sugli aiuti di Stato».

Banca Akros non ci sta e respinge al mittente ogni insinuazione. «Tutti gli ordini sono stati raccolti, registrati e processati allo stesso modo e nessun ordine di acquisto correttamente presentato è stato ignorato», ribadisce la banca in una nota nella quale evidenzia come siano stati «centinaia» gli investitori istituzionali invitati a partecipare al collocamento. «Nessun grande investitore è stato escluso dal processo» e «nessun ordine di acquisizione di una partecipazione in Mps nell'ambito della procedura Abb è stato inoltrato da Unicredit a Banca Akros», aggiunge l'istituto. Una posizione ben differente da quella di Andrea Orcel, ceo di Unicredit, che in passato ha confermato di aver provato a partecipare al collocamento per farsi largo nel libro soci di Mps, senza riuscirci. Un



Peso:56%

enigma che nelle sale operative viene risolto con naturalezza: è probabile infatti che Unicredit abbia fatto i suoi ordini attraverso una banca d'affari che ha svolto il ruolo di intermediario, spezzettando le offerte in più tranche per restare nell'ombra.

La vendita del 15% di Mps è un momento chiave del risiko bancario, crocevia di molti dossier sul tavolo. Pochi giorni dopo non aver comprato azioni di Rocca Salimbeni, Orcel ha sferrato il suo attacco a Banco Bpm che all'epoca era promessa spo-

sa di Siena. Dopo 30 giorni di stop, è ripresa l'Ops di Piazzza Gae Aulenti sull'ex Pop Milano senza grande entusiasmo: le azioni portate in adesione sono ferme allo 0,05%. Il mercato aspetta che l'Europa dica la sua: la DgComp dovrà esprimersi sul golden power emanato dal governo che ha posto paletti stringenti per consentire l'operazione. Un nodo che verrà sciolto entro il 9 luglio. —

13,3

Il controvalore in miliardi di euro dell'offerta di Mps su Mediobanca al momento della sua presentazione

2,3

Le azioni di Mps che saranno scambiate con una azione Mediobanca secondo l'offerta presentata nel gennaio scorso



Luigi Lovaglio, ad della banca senese Montepaschi (Mps)

IL CONFRONTO

L'andamento di Monte dei Paschi e Mediobanca in Borsa da inizio anno (valori in euro e in %)



Peso:56%

LA RIFORMA

**Dirigenti regionali, svolta dopo 25 anni
primo disco verde alla "fascia unica"**

SERVIZIO pagina 7

Dirigenti regionali in fascia unica

La riforma. Via libera in Commissione Affari Istituzionali al ddl del governo, addio dopo 25 anni al "limbo" previsto solo in Sicilia. Dopo il varo definitivo i corsi-concorsi. Sindacati perplessi

PALERMO. Disco verde in commissione Affari Istituzionali dell'Ars, presieduta da Ignazio Abbate, ha approvato il disegno di legge che riforma la figura del dirigente regionale. Il testo adesso passerà in commissione Bilancio, guidata da Dario Daidone, per individuare la copertura finanziaria, passaggio formale più che effettivo visto che non è richiesta ulteriore "budget". Si procederà quindi per la fascia unica e verrà introdotto il corso-concorso. La riforma, che arriva 25 anni dopo l'ultima legge regionale è finalizzata ad allineare l'ordinamento della dirigenza a quella di tutti gli enti del comparto funzioni locali puntando ad eliminare le criticità determinate dal mantenimento della "terza fascia dirigenziale", un unicum in Italia, e la cui durata era stata concepita come transitoria mentre ha celebrato le "nozze d'argento" con i palazzi della Regione. I livelli retributivi, in questo nuovo assetto, saranno commisurati alla responsabilità e alla complessità degli incarichi ricoperti. Il ruolo unico della dirigenza, al quale si accederà esclusivamente attraverso concorso pubblico, sarà articolato in aree di competenza specifiche, con l'obiettivo dichiarato di valorizzare le professionalità tecniche necessarie in settori chiave dell'amministrazione.

«Sono felice e ringrazio i componenti della commissione che con spi-

rito di collaborazione hanno fatto prevalere il buonsenso portando avanti il ddl proposto dall'assessore alla Funzione Pubblica Andrea Messina e consentendo di organizzare i concorsi in tempi relativamente brevi - il commento di Abbate -. È stata individuata la fascia unica anziché le tre attuali per inquadrare i dirigenti inserendo la possibilità di poter reclutare dirigenti con il corso/concorso, così si immetterà in servizio personale qualificato e formato». Gli fa eco lo stesso Messina, che parla «di passo fondamentale per l'efficienza e la modernizzazione della nostra amministrazione. Con la fascia unica, poniamo fine a un'anomalia durata troppo».

Distinguo e critiche al ddl vengono dall'opposizione ma anche dal mondo sindacale. «La riforma della dirigenza è una priorità assoluta per il Pd e per tutti coloro che credono in una pubblica amministrazione moderna, competente e soprattutto libera da condizionamenti politici e logiche clientelari. Non è più tollerabile che il futuro della macchina burocratica regionale venga ostaggio di equilibri di potere e tatticismi di maggioranza - commenta Mario Giambona, vicepresidente del gruppo dell'Ars -. Il testo esitato in commissione conferma tutte le criticità che avevamo sollevato durante i lavori preparatori. Il governo Schifani ha scelto deliberatamente di ignorare le proposte delle organiz-

zazioni sindacali, che in modo compatto da tempo sostengono il modello della doppia fascia come più aderente alle reali esigenze dell'amministrazione e più efficace nel valorizzare le professionalità interne, sia tra i funzionari sia tra i dirigenti» e aggiunge che «come Pd abbiamo avanzato emendamenti e proposte correttive per migliorare il testo, rafforzare la trasparenza e garantire un maggiore coinvolgimento delle rappresentanze sindacali. La macchina amministrativa è oggi in sofferenza cronica. La carenza di dirigenti è diventata un freno strutturale all'efficienza dell'intera Regione». «Non si comprende l'utilità di questa proposta di legge rispetto alla quale tutte le sigle sindacali erano contrarie - dichiarano Daniele Passanisi, segretario generale, e Fabrizio Lercara, responsabile dipartimento Enti regionali, della Cisl Fp Sicilia - I dirigenti di terza fascia, sia nella riforma proposta dal governo che prevede il loro passaggio alla fascia unica, che nella proposta dei sindacati, che prevede il loro passaggio in seconda fascia possono essere tutti indistintamente incaricati quali dirigenti generali. Infatti, i dirigenti di terza fascia in entrambe le ipotesi vedrebbero modificato il loro status passando da uno nel quale non avrebbero possibilità di incarico di funzioni di dirigente generale a un altro dove invece lo avrebbero».



Peso: 1-2%, 7-27%

UniCredit supporta con 15 milioni il piano di investimenti di Sibeg

UniCredit ha erogato un finanziamento ESG Futuro Sostenibile Plus di 15 milioni di euro a Sibeg per sostenere un più ampio programma di investimento per la realizzazione di un nuovo magazzino automatizzato verticale, destinato a ottimizzare il trasferimento delle materie prime e dei prodotti finiti dall'area di produzione alla nuova piattaforma logistica dell'azienda.

Specificamente, il progetto consiste nella realizzazione di una nuova struttura logistica, del tipo "pick tower", in cui l'attività è totalmente automatizzata, che permetterà all'azienda catanese di incrementare ulteriormente l'efficienza produttiva e distributiva. Il nuovo magazzino verticale automatizzato consentirà inoltre a Sibeg di ampliare e potenziare l'impianto fotovoltaico, che passerà dagli attuali 2,2 megawatt a 5,8 MWp, grazie all'installazione dei pannelli sulla copertura della nuova struttura.

È inoltre prevista la realizzazione di un sistema di accumulo energetico (battery storage) adeguato e di ampia capacità.

Sibeg è l'imbottigliatore siciliano autorizzato che si occupa della produzione, imbottigliamento e sviluppo dei prodotti di The Coca-Cola Company e Monster Energy, ed è la principale controllata operativa del Gruppo Acies.

Con un fatturato di oltre 190 milioni di euro, Sibeg conta oggi circa 415 collaboratori e serve 500

clienti appartenenti ai diversi canali (Moderno, Discount, Tradizionale, Horeca, Vending e Travel Retail), attraverso i quali raggiunge oltre 24.500 punti vendita in tutta la Sicilia.

Grazie ai suoi 110 Sales Executive, l'azienda attiva e sviluppa vendite, con visite settimanali su circa 14.000 punti vendita e detiene circa il 62 per cento del valore del mercato delle bevande in Sicilia.

Sibeg è una delle principali protagoniste del panorama produttivo siciliano, in grado di fare impresa e creare valore, generando profitto e sostenendo concretamente l'economia e l'occupazione.

«Questo investimento rappresenta per Sibeg un ulteriore passo avanti nel percorso di crescita sostenibile - sottolinea Luca Busi, amministratore delegato di Sibeg - l'innovazione logistica, l'efficienza energetica e la responsabilità sociale sono pilastri strategici su cui abbiamo deciso di costruire il futuro dell'azienda.

«Grazie al supporto di UniCredit, rafforziamo il nostro impegno nel creare valore duraturo per il territorio, per le persone che lavorano con noi e per tutta la comunità siciliana».

«Attraverso questa operazione, siamo particolarmente fieri di supportare Sibeg in un progetto che coniuga la crescita e l'innovazione del business con la volontà di generare un impatto tangibile sul territorio siciliano - ha dichia-

rato Salvatore Malandrino, Regional manager Sicilia di UniCredit -. Promuovere e accompagnare lo sviluppo sostenibile dei nostri clienti e delle comunità nelle quali operiamo continua ad essere una priorità per noi di UniCredit».

Il Finanziamento Futuro Sostenibile Plus di UniCredit è un finanziamento chirografario destinato alle imprese che prevede una riduzione dello spread, rispetto alle condizioni offerte per questa tipologia di operazioni, riconosciuta alle aziende che si impegnano a migliorare l'ambiente, la società e la buona amministrazione della propria azienda, ossia che ispirano la propria azione ai fattori ESG: Environmental, Social e Governance.

I target di sostenibilità scelti dalla Sibeg per il finanziamento sono le azioni messe in atto per ridurre l'energia consumata e il tasso di infortuni nell'attività la-



Luca Busi, amministratore delegato di Sibeg



Peso:29%

Ok del Cipess atteso a luglio

Ponte sullo Stretto, ultimi step prima dell'avvio dei lavori



Ponte, ultimi step prima dell'avvio dei lavori

Dopo l'approvazione del Cipess attesa a luglio, partiranno le opere anticipate e compensative per un valore di un miliardo

MESSINA - Dal 6 giugno 2023 all'approvazione del Cipess, Stretto di Messina avrà ottenuto, in poco più di due anni, un grande risultato. È stato ripreso un progetto abbandonato, portandolo al Cipess rivalizzato con tutti gli aggiornamenti previsti, aprendo una fase operativa, realizzativa e costruttiva del tutto nuova. Lo scorso lunedì 16 giugno si è tenuto il Consiglio di Amministrazione della società Stretto di Messina. A seguito del parere favorevole della Commissione Via-Vas del ministero dell'Ambiente, il Cda ha esaminato lo stato della documentazione tecnica e contrattuale relativa al ponte sullo Stretto di Messina che, in linea con la legge, dovrà essere sottoposta all'approvazione del Cipess, atteso a luglio. In via principale si tratta del Progetto definitivo, della documentazione ambientale, degli atti aggiuntivi ai contratti con gli affidatari e del Piano finanziario. Con il via libera del Cipess si entrerà nella fase realizzativa. Potranno essere avviati i lavori per le opere anticipate, le prime opere ambientali, nonché le opere compensative richieste dai comuni. Questo significa che l'opera comincerà immediatamente a dare i primi contributi al rilancio del tessuto produttivo territoriale, in termini occupazionali e di impatti diretti e indiretti sull'economia.

Al Cipess, verrà consegnata una corposa documentazione, più di quella che sia mai stata prodotta per qualsiasi altro progetto infrastrutturale. Sarà consegnato, naturalmente, il progetto tecnico aggiornato con la Relazione del Progettista che è stata approvata da Stretto di Messina l'anno scorso. Poi, i risultati della conferenza di servizi e le conclusioni della valutazione di impatto ambientale, compreso il parere espresso dalla Commissione Tecnica Via sui Formuli redatti nell'ambito della procedura Vinca e pubblicato alla fine del mese di maggio. Un risultato storico perché è la prima volta che questo progetto completa fino all'ultimo step sia la procedura Via che la procedura Vinca. Come è normale, sono state ricevute prescrizioni che verranno recepite nel progetto esecutivo. La documentazione per il Cipess conterrà

altresì la lista delle opere anticipate. Documento fondamentale da sottoporre al Cipess è il Piano economico finanziario, da cui risulterà che l'investimento previsto in 13,5 miliardi è interamente coperto da risorse pubbliche già stanziato, come è previsto che venga attestato dal Ministero delle Infrastrutture.

Come stabilito dal DI 35/2023, il programma delle opere anticipate va avviato dopo l'approvazione del progetto definitivo da parte del Cipess. Comprende le operazioni propedeutiche alla cantierizzazione, con particolare attenzione alla viabilità, la risoluzione delle interferenze, la bonifica degli ordigni bellici, le indagini archeologiche, geognostiche e geotecniche, la predisposizione dei campi base. Tutte operazioni che è fondamentale realizzare tempestivamente per poi procedere con rapidità quando si cominceranno le opere principali del progetto. Il valore del programma delle opere anticipate è di circa 200 milioni di euro. Oltre a queste opere, in questa fase saranno avviate anche le opere ambientali. Sono inoltre previste le opere compensative richieste dai comuni per le quali la legge stabilisce una quota del 2% dell'importo totale, quindi circa 270 milioni. Si tratta di opere come i miglioramenti della rete idrica, della rete fognaria, dell'illuminazione. Per completare il quadro delle opere sono previste le "opere connesse" per le quali l'ultima legge di bilancio ha stanziato 500 milioni. Se si guarda al complesso di queste diverse categorie di opere, è possibile arrivare a un importo di un miliardo



Peso: 1-3%, 6-52%

circa. Priorità assoluta sarà data alle opere di compensazione ambientale, che partiranno prima degli altri lavori come, ad esempio, la creazione di zone umide e ripristino di habitat degradati sia lato Sicilia che lato Calabria. Il piano finanziario attuale, differente da quello approvato nel 2010. Il piano finanziario approvato da ultimo nel 2010 era un simil project financing, ovvero un project financing su misura. Nella prima versione non era previsto un contributo pubblico a fondo perduto, c'era solo il capitale proprio della società che avrebbe dovuto coprire il 40% dell'investimento, quindi un piano impegnativo da negoziare con i finanziatori privati.

Oggi il nuovo piano finanziario prevede che tutto il fabbisogno necessario per la realizzazione del progetto, attualmente 13,5 miliardi, sia interamente coperto da finanziamenti pubblici già stanziati, a fondo perduto con l'eccezione della quota di capitale sociale di 370 milioni detenuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, pari al 55,16% del totale. Oltre al Mef, la composizione azionaria della Stretto di Messina include Anas al 36,70%, RFI al 5,83%, Regione Siciliana e Regione Calabria ciascuna all'1,16%. La partecipazione diretta delle due regioni al finanziamento dell'intera opera ammonta complessivamente a 1,6 miliardi di euro, ripartiti in 300 milioni per la Regione Calabria e un miliardo e 300 milioni per la Regione Siciliana.

Tenuto conto della modalità di copertura del fabbisogno, i ricavi derivanti dal traffico dovranno ricoprire soltanto i costi operativi e di manutenzione ordinaria e straordinaria. I ricavi pertanto saranno proporzionati ai costi di gestione e verrà presentato un piano al Ministero delle Infrastrutture per definire una politica tariffaria più favorevole rispetto all'attuale costo dell'attraversamento dello Stretto. Spetterà al Ministro Salvini definire la politica tariffaria, che potrà così risultare inferiore all'attuale costo del traghettamento, che rappresentava il valore di riferimento del precedente piano finanziario.

La sussistenza di Ragioni imperative di rilevante interesse pubblico deve essere attestata dallo Stato proponente quando è richiesta l'attivazione della procedura prevista dalla direttiva Habitat (92/43). Nell'ambito del procedimento di Valutazione di incidenza ambientale è emerso che per tre siti della rete Natura 2002 (Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area Marina Stretto; Costa Viola; Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi), non è stato possibile escludere che il progetto abbia incidenze negative residue nonostante le mitigazioni ambientali previste: per questo è stata attivata la procedura della direttiva Habitat che

subordina la realizzazione del progetto all'attestazione della sussistenza degli Iropi e alla realizzazione di adeguate misure compensative (Piano di dettaglio) per garantire la coerenza ecologica della rete Natura 2000. Il Consiglio dei Ministri ha quindi attestato il 9 aprile scorso la sussistenza dei motivi imperativi e di rilevante interesse pubblico per la realizzazione del Ponte, legati alla sicurezza, alla sanità, all'ambiente, e allo sviluppo sociale ed economico. La relazione Iropi, insieme al piano dettagliato delle opere compensative e alle ulteriori valutazioni previste, è stata già trasmessa dal Mase alla Commissione Europea.

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della delibera del Cipess, che dovrebbe avvenire entro la fine dell'estate, dopo la registrazione della Corte dei conti, si entrerà nella fase realizzativa e nell'avvio della progettazione esecutiva. La progettazione esecutiva partirà tutta insieme, ma si completerà per tranches, a seconda dei tempi necessari per le singole categorie di opere. È stata Stretto di Messina a richiedere questa possibilità, in linea con le best practice internazionali, proprio per rispondere alla complessità del progetto. La prima tranche, che riguarderà le opere più tradizionali, come la progettazione di una parte dei complessivi 40 chilometri di strade e ferrovie, dovrebbe essere completata in cinque mesi, consentendo di avviare i relativi cantieri. L'ultima tranche, che riguarderà il progetto del ponte, in blocco, con le torri e l'impalcato, si prevede che verrà conclusa in circa dodici mesi.

Il Cipess approverà anche la dichiarazione di pubblica utilità che consentirà di avviare gli espropri. Si partirà con gradualità, secondo il piano largamente pubblicizzato nei mesi scorsi, ricevendo gli interessati in due uffici aperti ad hoc sul territorio. Questo ha consentito di ottimizzare e ripubblicare il piano. Inoltre, per la prima volta è stato creato un cassetto virtuale che darà la possibilità di svolgere le comunicazioni anche in via digitale. Come previsto dal dl 89/2024, verrà promossa l'adesione volontaria attraverso semplificazioni procedurali e misure economiche.

Luigi Ansaloni



Peso: 1-3%, 6-52%

Ritardi, inefficienze e tanti disservizi in Sicilia Ma i dirigenti regionali *risultano* da 10 e lode

Oiv: nell'Isola un sistema che di fatto si autovaluta senza obiettività



Servizio a pag. 7

Ritardi, inefficienze e tanti disservizi in Sicilia Ma i dirigenti regionali risultano da 10 e lode

Per l'Oiv quasi tutti i dirigenti hanno raggiunto il 100% degli obiettivi, ma è lo stesso organismo a criticare i criteri adottati

PALERMO - Un fiore all'occhiello. Se la conoscenza dipendesse soltanto dalla relazione sulle performance registrate nel corso del 2024, la Regione Siciliana non potrebbe essere definita in altro modo. Purtroppo, però, quella che emerge dalle quasi cinquecento pagine di cui è composto il documento approvato il 17 giugno dal governo Schifani non è tanto una fotografia, ma un acquerello impressionista. Pochi tratti che condensano in sé un'impressione, senza curarsi di restituire i singoli dettagli dell'oggetto di studio.

Il risultato è quello di sottolineare ancora di più lo scollamento tra chi si muove nei palazzi del potere – in

questo caso burocratico, ma a propria volta diretta espressione di scelte politiche – e chi invece conduce la propria vita all'esterno. Ovvero i cittadini, ai quali, da una parte all'altra dell'isola, non mancano occasioni per storcere il naso davanti alle tante (troppe) criticità che caratterizzano la gestione della cosa pubblica. Tale premessa è d'obbligo per parlare di come, carte alla mano, quello passato sia stato un anno di assoluti successi per praticamente tutti i rami della pubblica amministrazione regionale. A dichiararlo è stato l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv), guidato da quel Ninni Sciacchitano di recente finito sulle prime pagine dei giornali (vedi box in

basso) con l'accusa di essere a capo di un'associazione a delinquere capace di condizionare l'affidamento di appalti milionari.

Sciacchitano, e con lui gli altri



Peso: 1-23%, 7-49%

componenti dell'Oiv, Maria Bannò e Simone Nanfa, sono stati chiamati a esaminare il raggiungimento o meno degli obiettivi che la Regione aveva assegnato, a inizio del 2024, ai vertici dei vari dipartimenti che operano nei singoli assessorati.

Scorrendo le tabelle, quasi sempre ci si imbatte nell'espressione "Grado di raggiungimento: 100,00 %". È così, per esempio, per Antonio Pulizzi, a capo del dipartimento Pesca, in merito all'obiettivo riguardante la promozione del "consumo delle specie ittiche dimenticate o neglette, al fine dell'aumento della domanda nel mercato", oppure per Fulvio Bellomo, al quale nelle vesti di dirigente del dipartimento Sviluppo Rurale è stato assegnato il compito di seguire gli interventi "volti a favorire la prevenzione degli incendi boschivi e la ricostruzione boschiva anche in aree demaniali danneggiate o distrutte da eventi incendiari".

I casi di promozione a pieni voti sono molteplici: da quella di Giuseppe Battaglia (Comando Corpo Forestale) per la "riorganizzazione delle dotazioni dell'antincendio boschivo con evidenza di eventuali criticità e conseguenti proposte operative" a quella di Ettore Foti (Lavoro) per l'obiettivo di "ridurre il numero dei Neet (coloro che non studiano e non lavorano, ndr) e rafforzare le competenze dei giovani siciliani"; da Dulio Alongi (Dipartimento regionale tecnico) a cui toccava occuparsi delle "attività finalizzate agli interventi di manutenzione e messa in sicurezza della rete stradale" e l'avvio degli "interventi di pulizia e ripristino della sezione idraulica delle aste fluviali".

Hanno raggiunto il cento per cento anche Dario Caltabellotta (Agri-

coltura), Maria Concetta Antinoro (Sport), Rino Beringheli (Urbanistica), Patrizia Valenti (Ambiente), Salvatore Requirez (Attività Sanitarie), Salvatore Iacolino (Pianificazione Strategica), Michele Lacagnina (Edilizia Scolastica), Giovanna Segreto (Scuola), Maurizio Pirillo (Formazione Professionale), Salvatore Lizzio (Infrastrutture), Salvatore Taormina (Enti Locali), Carmela Madonia (Funzione Pubblica), Maria Letizia Di Liberti (Famiglia), Arturo Vallone (Rifiuti), Roberta Milazzo (Cuc), Vitalba Vaccaro (Arit), Silvio Cuffaro (Finanze), Ignazio Tozzo (Bilancio), Carmelo Frittitta (Attività Produttive), Salvo Cocina (Protezione Civile e Ufficio speciale per la valorizzazione energetica del ciclo dei rifiuti) e Leonardo Santoro (Autorità di Bacino).

Tra coloro che su alcuni obiettivi sono stati bocciati c'è Calogero Burgio (Energia) – nei confronti del quale, nonostante l'attività di spesa a fronte di un organico ridotto all'osso, l'Oiv ha riconosciuto il raggiungimento pieno di soltanto un obiettivo, mentre per altri due è stato assegnato zero – e Mario La Rocca (Beni Culturali). Al di là delle singole performance, ciò che colpisce è il quadro d'insieme. Il raggiungimento degli obiettivi è un tema che si intreccia anche con il riconoscimento delle retribuzioni di risultato. Oltre a misurare la qualità della produttività, incide anche dal punto di vista finanziario. L'argomento trova spazio nel contratto di lavoro dei dirigenti. "Nel valutare l'operato del dirigente l'amministrazione dovrà comunque tener conto, in modo esplicito, della correlazione tra gli obiettivi da perseguire, le direttive impartite e le risorse umane, finanziarie e strumentali effettivamente poste a disposizione dei dirigenti", si legge all'articolo 44, dove

si specifica anche che "la valutazione annuale dei dirigenti deve essere improntata ai principi di trasparenza e pubblicità dei criteri e dei risultati".

Tuttavia, le regole del gioco sono tali per cui il controllore e il controllato finiscono per incidere l'uno sull'altro: l'Oiv è nominato dal governo regionale, che a propria volta individua coloro che devono guidare i singoli rami della pubblica amministrazione. Inoltre, a norma del contratto della dirigenza regionale, "l'amministrazione adotta preventivamente i criteri generali che informano il sistema di misurazione e valutazione dei dirigenti" (criteri peraltro "oggetto di confronto" con i sindacati). In altre parole: un'ipotetica valutazione negativa dei dirigenti sarebbe un boomerang per la stessa parte politica.

A ciò, poi, va aggiunta un'altra riflessione: come vengono individuati gli obiettivi da raggiungere? Quanti tra questi sono sufficientemente complessi e al contempo capaci di offrire una valutazione della reale produttività dei dirigenti, specialmente per ciò che riguarda le azioni strettamente funzionali a soddisfare le esigenze della cittadinanza? A porre l'interrogativo è stato lo stesso Organismo indipendente di valutazione. "È fondamentale – si legge nella parte introduttiva della relazione – mantenere alta l'attenzione sull'individuazione di obiettivi realmente sfidanti e significativi, sia in termini qualitativi che quantitativi, supportati da indicatori adeguati e coerenti con la creazione di valore pubblico. In quest'ottica, si raccomanda di programmare target progressivamente più ambiziosi, orientati a rispondere in modo sempre migliore ai bisogni della collettività amministrata".



Peso: 1-23%, 7-49%

Fotovoltaico Lombardo va all'attacco

Un assalto al territorio». L'ex governatore Raffaele Lombardo usa parole molto forti: per il leader dell'Mpa, il fotovoltaico sta distruggendo i terreni di Sicilia, a vantaggio dei privati delle multinazionali straniere.

Un attacco al governo di centrodestra dal quale, però, arriva una replica affidata ai tecnici: «Il via libera a quegli insediamenti

viene dato dall'assessorato all'Energia». L'assessorato guidato da Paolo Colianni. Cioè proprio da un uomo di Lombardo, arrivato al posto di un altro fedelissimo autonomista, Roberto Di Mauro.

➔ a pagina 5



➔ Pannelli fotovoltaici in campagna



Peso: 1-8%, 5-46%

Scontro sul fotovoltaico Lombardo all'attacco "Isola invasa da pannelli"

Post contro la distesa di
impianti nelle campagne
La Regione: "L'ok arriva
dall'assessorato guidato
dai suoi uomini"

di **ACCURSIO SABELLA**

Un assalto al territorio». L'ex governatore Raffaele Lombardo usa parole molto forti: per il leader dell'Mpa, il fotovoltaico sta distruggendo i terreni di Sicilia a vantaggio dei privati delle multinazionali straniere. Un attacco al governo dal quale, però, arriva una replica affidata ai tecnici: «Il via libera a quegli insediamenti viene dato dall'assessorato all'Energia». L'assessorato guidato da Paolo Colianni. Cioè da un uomo di Lombardo, arrivato al posto di un altro fedelissimo autonomista, Roberto Di Mauro.

«Siamo circondati – ha scritto Lombardo sui social – fotovoltaico ovunque! I migliori e più fertili e pianeggianti terreni saranno coperti da pannelli. La piana di Catania sarà "occupata". Uno scempio». Lombardo ha anche allegato alcune foto delle campagne del Catanese: «Vedete – indica Lombardo – cantieri che si apprestano, trattori pronti a spianare, a piantare supporti in acciaio. Rotoli di cavi pronti ad essere stesi, recinzioni, batterie. Quello – fa riferimento a una foto – era un caseggiato dove vivevano varie famiglie di pecorai che portavano il gregge al pascolo e producevano latte per il caseificio e formaggi e lana e carne. Una ventina di lavoratori disoccupati. Sulla collinetta 40/50 ettari di mandorli estirpati, poi 50 ettari di agrumeto e 150 di seminativo e almeno

cinquanta tra coltivatori, potatori, braccianti per l'aratura, e la raccolta e la pulitura della mandorla di alta qualità, e la trebbiatura e custodi, tutti disoccupati. Poi – prosegue Lombardo – commercianti, venditori di fertilizzanti e anti parassitari e consulenti del lavoro e commercialisti che perdono il lavoro».

Dietro l'apertura agli insediamenti delle rinnovabili, con contestuale disoccupazione di tanti siciliani, ci sarebbero i grandi gruppi finanziari ed economici stranieri: «Investono – dice Lombardo – i fondi anonimi e multinazionali; i pannelli per lo più americani o tedeschi o cinesi. Per qualche mese, operai e tecnici per la costruzione e mediatori per l'acquisto del terreno o del diritto di superficie. Poi tutti a casa. O meglio in giro a vagabondare per le strade o in fuga verso il Nord a studiare o a cercare lavoro».

Eppure, quelle autorizzazioni vengono concesse proprio dal governo Schifani di cui Lombardo è un alleato non certamente di seconda fila. Ma da uno degli assessorati che partecipano alla definizione delle autorizzazioni, arriva un chiarimento che suona come una replica: «L'assessorato al Territorio – fanno sapere gli uffici – ha competenza solo sulle valutazioni ambientali (Via-Vas), mentre il rilascio dell'autorizzazione all'allaccio, cioè l'autorizzazione unica spetta all'assessorato all'Energia». Il passo decisivo, insomma, sareb-

be compiuto proprio da quel ramo della pubblica amministrazione guidato dai lombardiani. L'assessore al Territorio, la meloniana Giusi Savarino, ha poi il compito di mettere la propria firma al Paur (provvedimento autorizzativo unico regionale), quando l'istruttoria è già stata definita. Del resto, proprio il dipartimento all'Energia, pochi giorni fa, nel corso del convegno "Energia ed economia in evoluzione", promosso ad Agrigento dalla Banca di Credito Cooperativo Agrigentino ha rivendicato il gran lavoro sulle rinnovabili. Dal 2006 al 2025, è emerso nel corso del convegno, la Regione ha autorizzato impianti di produzione dell'energia "verde" per quasi 11 gigawatt ma, ad oggi, solo 6 Gw entreranno effettivamente in funzione. «Spesso – ha spiegato il coordinatore del servizio 3 del dipartimento, Santo Bottono – si tratta di progetti che sono tali solo sulla carta. Spesso si ritiene che l'amministrazione rallenti con le procedure autorizzative gli investimenti degli imprenditori, ma c'è un grande lavoro svolto che poi alla fine non si traduce in effettiva produzione di energia per il territorio».



Peso: 1-8%, 5-46%



➤ Una distesa di pannelli fotovoltaici nelle campagne



Peso:1-8%,5-46%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Schifani-Dragotto i perché di una lite (non) a sorpresa

di **ACCURSIO SABELLA**

di **ACCURSIO SABELLA**

Qualcuno, nei Palazzi, sussurra che la lite, prima o poi, era inevitabile. Troppo forti le personalità del presidente della Regione Renato Schifani e di Tommaso Dragotto, imprenditore molto attento alla propria immagine che spesso ha campeggiato su manifesti e spot pubblicitari, nell'orbita della politica, dalla mancata elezione a sindaco di Palermo, fino alla fallita nomina in Irfis.

Ma ridurre la lite tra il governatore e il fondatore di Sicily by car a uno screzio dovuto agli umori del momento o a una mancata "citazione" della Regione dal palco di un concerto, sarebbe un errore.

Di sicuro, hanno influito le ultime novità giudiziarie, con l'indagine sull'uso dei fondi pubblici anche a carico di Marcella Cannariato, moglie dell'imprenditore, oltre a essere una professionista e nota imprenditrice anche lei, nel campo delle assicurazioni. Ma anche impegnata nel sociale, con la Fondazione Bellisario e, da qualche mese, nel Consiglio d'indirizzo del Teatro Massimo di Palermo. Su indicazione proprio di Schifani, appunto. Che adesso potrebbe chiederle il passo indietro. Dimissioni che, sulla soglia del cda previsto per oggi, non sono ancora arrivate. Ma adesso, Schifani si attende quel "passo indietro", con motivazioni non molto diverse da quelle finite in una nota sindacale e legate alle indagini in corso.

L'impressione, comunque, è che ormai il rapporto sia finito. Un rapporto fondato sulla stima che aveva convinto il presidente della Regione a nominare Dragotto al vertice di Irfis. Una nomina il cui peso è sta-

to visibile a posteriori. Schifani ha fatto di Irfis, infatti, il vero braccio operativo del suo governo, al centro degli interventi a cui il governatore tiene maggiormente (dal reddito di povertà allo sconto sugli interessi per i crediti al consumo, fino ai contributi per le imprese). La nomina in Irfis, insomma, equivaleva almeno a un assessorato. Quell'incarico, però, ha avuto vita breve. Complice quella che lo stesso Dragotto ha definito «una dimenticanza», cioè quella di non avere dichiarato, in sede di nomina, un'indagine penale a suo carico. «Quella storia non c'entra, mi sono accorto che i compiti di Irfis erano troppo gravosi», aveva spiegato l'imprenditore.

Che, però, nei mesi successivi in modo diretto o indiretto riceverà alcuni finanziamenti destinati ad attività benefiche. A cominciare dal contestato "Un magico Natale", iniziativa in favore di ragazzi a rischio di marginalità sociale che si è svolta nel dicembre del 2023: 100 mila euro erogati dall'assessorato alla Famiglia alla Fondazione Dragotto, in attuazione di una legge regionale zeppa di mance. Manifestazione finita sotto la lente dei magistrati palermitani.

Nel settembre dell'anno scorso, invece, ecco altri diecimila euro alla Fondazione: somma "volta al sostegno delle spese di co-organizzazione della manifestazione Giornata Mondiale della Salute Mentale - Mettiamoci la testa, prevista il 10 ottobre 2024. Nel novembre scorso, invece, ecco spuntare, in una legge sull'urbanistica, una norma che prevede un nuovo finanziamento. I 100 mila euro stanziati l'anno precedente sono stati rimodulati: 78 mila euro per la nuova edizione di

"Un magico Natale", oltre a 20 mila euro per l'evento relativo alla Giornata mondiale della salute mentale.

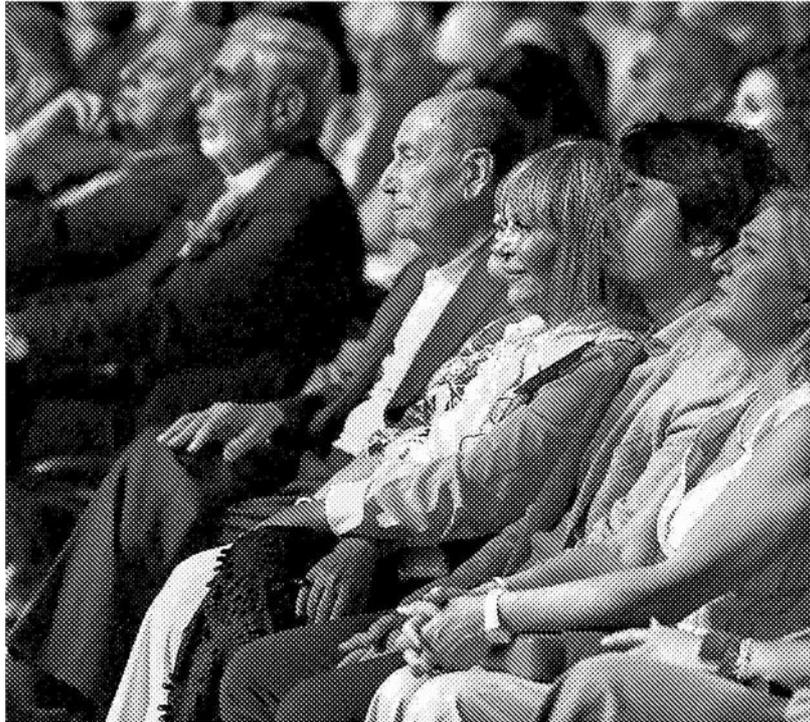
Finanziamenti erogati dal governatore Schifani fino a pochi mesi fa. Ma adesso, qualcosa si è rotto. E a Palazzo d'Orleans è iniziata a montare una certa diffidenza proprio per le attività di beneficenza sostenute anche dall'esecutivo: dove finisce la solidarietà e dove inizia il business? Questo il dubbio che sembra essere penetrato negli uffici della Presidenza della Regione. Anche alla luce dei conti relativi all'ultima affollatissima manifestazione allo Stadio Barbera: due serate con 50 mila persone. Per incassi che verosimilmente superano i 2 milioni per serata. Cifra di gran lunga maggiore rispetto a quella necessaria per la costruzione dell'ospedale, oggetto dell'iniziativa. Questi i sospetti che, insieme alla vera o presunta "amnesia" sul contributo della Regione, hanno incrinato quell'amicizia. Che potrebbe vivere l'ultimo, forse definitivo "colpo di teatro": Marcella Cannariato non sembra intenzionata a lasciare il vertice del Massimo. Schifani invece attende il passo indietro. Comunque vada, l'amicizia tra governatore e imprenditori filantropi sembra già finita.

Dietro la rottura tra
il governatore e la coppia
di imprenditori
gli eventi di beneficenza
e i contributi pubblici

Dragotto, dagli incarichi ai sospetti i perché della lite con Schifani



Peso: 1-2%, 3-44%



Peso:1-2%,3-44%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Si compone
il puzzle aeroporti
Scintille Lega-Fdl

Si compone il puzzle aeroporti Schifani punta su Palermo frizioni tra Lega e Fdl a Catania

di **GIOACCHINO AMATO**

G iorni cruciali per gli aeroporti siciliani, non solo perché entra nel vivo la stagione turistica. Sia a Palermo che a Catania i partiti di maggioranza continuano a contendersi la guida delle società di gestione e non tutto sembra filare liscio, mentre si avvicina l'inizio di luglio quando sono previste in entrambi gli scali le assemblee dei soci.

Alla Gesap che gestisce il "Falcone e Borsellino" l'appuntamento è fissato per il 4 luglio. Dopo l'approvazione del bilancio, il migliore di sempre, sarà il momento per Comune e Camera di commercio di cooptare il quinto membro del consiglio d'amministrazione, rimasto a quattro dopo le dimissioni dell'ad Vito Riggio. Un quinto membro che dovrebbe poi essere nominato amministratore delegato e che, secondo gli accordi fra i partiti di maggioranza, dovrà essere indicato dal presidente della Regione, Renato Schifani. Il nome non si sa ancora ma l'identikit è tracciato. Come per i vertici dell'Autorità portuale di Palermo (partita che potrebbe intersecarsi con quella degli aeroporti) il governatore vuole un tecnico esperto del settore. Il limite è il compenso

basso, 40 mila euro annui, ma l'ostacolo potrebbe essere superato scegliendo un manager che ha già un incarico ben retribuito. Per questo la ricerca avviene non nelle aziende anche pubbliche, fuori dalla Sicilia. Rimane in campo, ma è poco probabile, la nomina dell'attuale vicepresidente di Gesap, Alessandro Albanese, che dovrebbe però dimettersi dal vertice della Camera di commercio.

Il cda tornato nel pieno delle funzioni è indispensabile per i due passi successivi: la nomina del nuovo direttore generale e l'avvio della privatizzazione della società. In corsa per la poltrona di direttore, selezionati dalla commissione presieduta da Stefano Paleari fra una ventina di candidati, sono rimasti in tre. C'è l'ex dg Carmelo Scelta, uscito indenne da un'inchiesta sugli appalti in aeroporto e dato per molto gradito a Schifani, l'ex dg dello scalo di Catania e adesso a Genova, Francesco D'Amico e un outsider dal lunghissimo curriculum che comprende Alitalia e Ferrovie, il manager di origini palermitane Roberto Tundo.

A Catania una nuova assemblea dei soci della Sac è stata fissata per il 1° luglio ma non è detto che sia decisiva. Il tentativo dei soci è confermare l'ad, Nico Torrisi, tecnico molto stimato da Schifani, mettendogli

però accanto consiglieri targati Fdl. Sui nomi, però, c'è scontro anche fra i meloniani e la Lega, e non solo per la Sac ma anche per le Autorità portuali. Da Schifani sembra ci sia una posizione di attesa mentre l'inchiesta che coinvolge il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, non aiuta le trattative.

A Trapani, dopo un lungo iter, si è chiusa la selezione pubblica per il posto di direttore generale. In questo caso i candidati erano solo tre fin dall'inizio e a vincere è stato il manager catanese Enrico Malato, un passato in Alitalia e in Ryanair che potrebbe tornare utile nei rapporti con la compagnia irlandese. In ballo c'è la cancellazione della tassa addizionale comunale decisa dalla giunta Schifani che potrebbe vedere già da ottobre un aereo basato a Birgi da parte di Ryanair. A Comiso dal 25 luglio tornerà Aeroitalia che fino a ottobre assicurerà tre voli alla settimana con Roma e Bergamo.

Il 4 luglio cda per Punta Raisi. Nello scalo etneo Torrisi "commissariato" dai meloniani. A Comiso voli per Roma e Bergamo

Carmelo Scelta
Ex direttore generale all'aeroporto di Palermo ora di nuovo in corsa

Francesco D'Amico
Ex direttore generale dello scalo di Catania e adesso a Genova



Peso: 1-1%, 5-41%



➤ L'aeroporto Falcone-Borsellino di Punta Raisi



Peso:1-1%,5-41%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Un piano da oltre 203 milioni per le opere pubbliche: giunta dà l'ok, ora vota il Consiglio

Gli investimenti approvati per il triennio 2026-2028. Tra le somme più consistenti il completamento dei tratti urbani Nettuno-Europa e la viabilità di via De Gasperi.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VII



Lavori pubblici c'è lo schema: ora tocca al Consiglio

**Il piano triennale. Via libera dalla giunta
L'approvazione insieme con il Bilancio
entro luglio: sul piatto oltre 203 milioni**

MARIA ELENA QUAIOTTI

Settantanove voci per un totale di 203,09 milioni di euro nel triennio (59,84 milioni nel 2026, 101,43 milioni nel 2027 e 41,81 milioni nel 2028): è lo schema del piano triennale delle opere pubbliche per gli anni dal 2026 al 2028 approvato dalla giunta Trantino. Si tratta di opere con progetto esistente e finanziate da fondi vincolati e fonte indicata voce per voce. Lo schema ora dovrà essere approvato dal Consiglio comunale contestualmente al bilancio (dunque entro luglio, stando a quanto dichiarato dal sindaco).

L'intervento più consistente, 29

milioni di euro con fondi Pn Metro Plus 2021/2027, riguarda il "completamento e riqualificazione dei tratti urbani Nettuno-Europa e viabilità alternativa De Gasperi".

Alcune voci inserite sono diventate ormai vere "leggende", come i 500mila euro per ogni Municipalità previsti in almeno quattro piani triennali, ma mai erogati; oppure la riqualificazione dell'ex mercato di Picanello e i 2 milioni previsti dal Pn Metro Plus 21/27 per la trasformazione in "polo civico di quartiere".

Bene purché si faccia, direbbero residenti e commercianti della zona, che da mesi chiedono di sottrarre l'area al degrado. Ma c'è anche il par-

cheggio multi piano gestito da Amts in via Luigi Sturzo (6,5 milioni dal Fsc), voce già "nota", ma per cui ancora niente si è mosso. E che dire della corte di Palazzo Gravina Cruyllas, sede della Casa-Museo di Vincenzo Bel-



Peso: 1-5%, 17-43%

lini, da anni in condizioni disastrose, per cui vengono previsti 250 mila euro nel 2026 da fondi Terna. Che sia la volta buona, magari anche per un'altra "vecchia conoscenza", il Museo previsto nell'ex convento dei Padri Crociferi, 5,5 i milioni di euro, fondi Fua. Una voce riguarda l'isola ecologica chiusa di via Generale Ameglio, su cui tanti lettori continuano a scrivere in redazione per chiedere lumi: ebbene, con 1,5 milioni di fondi europei viene previsto il recupero con annessa area verde.

In una pagina a parte del documento sono inserite le tre opere incomplete che l'Amministrazione intende riprendere una volta reperiti i fondi

necessari, ovvero la "condotta di riutilizzo delle acque depurate dal depuratore di Pantano d'Arci", intervento iniziato nel 2017 per otto milioni di euro e con lavori fermi all'80%, ma anche il completamento della rete del gas che a Catania Ovest è arrivata al 51% dei lavori e a Catania Est all'80%.

Una nota non tanto a margine è stata ribadita da Angelo Scuderi, presidente della Commissione Lavori pubblici, in una delle ultime sedute: «Per qualsiasi opera realizzata si preveda anche la manutenzione, o si rischia di vanificare l'opera stessa». Scuderi e la sua commissione ne hanno ben donde, se un esempio lampante

te è piazza Cardinale Pappalardo (ex piazza Duca di Genova) di recentissima realizzazione, ma che già mostra i primi segni di "trascuratezza". ●

MANUTENZIONE

Scuderi: «Si preveda per qualsiasi opera realizzata altrimenti si rischia di vanificare progettazione e lavoro»



Le somme più cospicue per i tratti Nettuno-Europa e De Gasperi



Peso:1-5%,17-43%